

27 giugno 2024 10:54

Khat in Kenya: perché è improbabile che gli sforzi per vietare questo popolare stimolante funzionino

di [Redazione](#)



Il Khat – le foglie e i ramoscelli stimolanti della pianta *Catha edulis* – sembrava avere uno status legale sicuro in Kenya [nonostante fosse illegale altrove](#). Era stato dichiarato ufficialmente [un raccolto da reddito nel 2016](#) e erano in corso sforzi per formalizzare la sua produzione e il suo commercio, per lo più informali.

Ma il dibattito sulla sua legalità è stato ripreso dopo che Abdulswamad Nassir, governatore della contea di Mombasa, sulla costa del Kenya, ha usato i suoi poteri esecutivi [per vietare la muguka](#), una varietà di khat, nel maggio 2024. Ciò era sulla base del fatto che stava causando danni, soprattutto ai bambini. Il divieto è anche seguito a una disputa commerciale sui prelievi [imposti dalla contea sulle importazioni di muguka](#).

La situazione sta mettendo alla prova le relazioni costituzionali tra il governo centrale e le contee, mentre il presidente William Ruto e altri leader nazionali [si oppongono al divieto](#).

Ho condotto [ricerche antropologiche e storiche sul khat e altre droghe](#), compreso un progetto attuale sulla [cannabis](#).

Questa ricerca suggerisce che la proibizione del khat in Kenya sarebbe inefficace e controproducente. Sarebbe meglio regolamentare il commercio del khat per ridurre al minimo i danni, proteggendo al tempo stesso i mezzi di sussistenza che ne dipendono.

Khat

Il Khat è costituito dalle foglie o dai teneri rametti di *Catha edulis*, masticati per le loro proprietà stimolanti. Il catinone, il composto principale, è simile [all'anfetamina](#). Il suo rilascio è graduale durante il processo di masticazione, producendo un effetto più blando rispetto all'anfetamina sotto forma di pillola o polvere. Gli effetti comportano una maggiore attenzione, concentrazione e sensazioni di benessere.

Il Khat è coltivato in molti altri paesi, tra cui Madagascar, Uganda, Yemen ed Etiopia. Il modo in cui viene coltivato varia. Il Khat prodotto nel Meru del Kenya centrale viene coltivato come un albero, mentre in altri luoghi, come Mbeere nell'Embu e in alcune parti dell'Etiopia, viene coltivato come un arbusto più piccolo.

Il Khat è diventato parte integrante del sostentamento di queste regioni del Kenya, offrendo agli agricoltori [rendimenti maggiori](#) rispetto a tè e caffè. La Somalia è una destinazione chiave per il khat keniano, con [19 tonnellate](#) spedite ogni giorno nel 2022 e un guadagno di miliardi di scellini. Il commercio all'interno del Kenya ha inoltre fornito entrate a migliaia di rivenditori, trasportatori e governi di contea e nazionali.

L'attuale dibattito in Kenya ha evidenziato la distinzione tra miraa e muguka. Miraa è costituita da steli più lunghi, mentre la muguka viene venduta come manciate di foglie dalle punte della pianta. Entrambi hanno una lunga storia

di coltivazione rispettivamente nelle contee di Meru ed Embu. La chiave della [popolarità della muguka](#) è l'accessibilità economica, poiché se ne acquistano manciate per poche monete, mentre la miraa è più costosa. Questa convenienza ha reso la muguka un incentivo al lavoro e un'attività ricreativa per molti in tutto il Kenya.

Le opinioni sul consumo di khat sono [polarizzate](#). Alcuni lo lodano come fonte di socialità e come parte della cultura e del patrimonio. Altri lo vedono come una "droga" che crea dipendenza e causa tutti i tipi di danni. La [ricerca](#) suggerisce che un uso moderato ha pochi danni medici, sebbene ci siano problemi associati all'eccessiva indulgenza. Khat è anche associato a [danni sociali](#), come la disoccupazione, sebbene la causalità non sia chiara. Ad esempio, le persone potrebbero masticare per passare il tempo quando ci sono poche opportunità di lavoro, piuttosto che non avere lavoro perché masticano.

Vietare o non vietare?

Il Khat è stato bandito in diversi paesi, tra cui i [Paesi Bassi](#) nel 2012 e il [Regno Unito](#) nel 2014. A volte si sostiene che l'illegalità altrove dimostra che il khat è dannoso. Tuttavia, negli anni '90, [poche ricerche](#) hanno sostenuto i divieti negli Stati Uniti e in Canada. Nel Regno Unito, la [ricerca](#) è stata condotta in modo approfondito dieci anni fa. Il parere ufficiale basato sui risultati ha sostenuto che un divieto sarebbe sproporzionato. Il governo del Regno Unito è andato contro questo consiglio quando ha vietato il khat.

Dato l'attuale dibattito in Kenya sull'opportunità o meno di vietare il khat, vale la pena considerare quali sarebbero le conseguenze di un divieto. Coloro che promuovono il proibizionismo sperano che un divieto eliminerebbe il khat. Tuttavia, un confronto con la cannabis suggerisce il contrario.

La cannabis è soggetta a dure sanzioni in Kenya, tra cui la reclusione e multe ai sensi della legge sugli stupefacenti e le sostanze psicotrope del 1994, (http://kenyalaw.org/kl/fileadmin/pdfdownloads/Acts/NarcoticDrugsandPsychotropicSubstances_Control_Act_Cap_245.pdf#page=8) anche per il possesso di piccole quantità. Tuttavia, [la cannabis rimane ampiamente fumata](#) in Kenya. Molti vedono fumarlo come una pratica sociale e dal punto di vista medico, anche se è illegale e alcune persone disapprovano. Il commercio è [vigoroso](#) poiché l'illegalità ne aumenta il valore e i commercianti spesso hanno rapporti di lavoro con la polizia che chiude un occhio sugli affari in cambio di tangenti.

Un divieto del khat sarebbe probabilmente altrettanto inefficace nel frenare il consumo, così come lo fu [un tentativo di divieto del khat](#) da parte degli inglesi in epoca coloniale.

Un divieto probabilmente aumenterebbe la corruzione e stimolerebbe un fiorente commercio illegale. I masticatori continuerebbero a masticare, come continuano a fare nel Regno Unito e nei [Paesi Bassi](#). Le misure per controllare il khat drenerebbero inoltre le risorse statali. E le entrate derivanti dal commercio legale andrebbero perse. Troppe persone vedono il khat come una coltura, una merce e un oggetto di consumo legittimo in Kenya perché i divieti abbiano successo

Al di là del dibattito in corso

Nessuna soluzione sarà perfetta e soddisferà tutte le parti. Ma trovare modi attraverso la regolamentazione per incoraggiare il commercio e il consumo responsabile di khat, proteggendo al tempo stesso i mezzi di sussistenza, è sicuramente la strada da seguire. Parte delle entrate derivanti dal commercio di khat potrebbero essere destinate a misure volte ad aumentare le opportunità di lavoro e a migliorare le difficili condizioni socioeconomiche che spesso sono alla base dell'uso problematico di sostanze.

Ciò richiederà un lavoro di collaborazione tra diverse parti e l'apprendimento dalle esperienze con altre sostanze.

L'alcol è un paragone utile qui. È una sostanza associata a [danni molto maggiori del khat](#). Tuttavia, per molti è una parte del tempo libero socialmente accettata. Aumenta le entrate e sostiene migliaia di mezzi di sussistenza.

Ottenere una forma equilibrata di regolamentazione del khat non sarà facile e l'alcol dimostra che non è possibile regolamentare tutti i consumi problematici. Ma questo è un approccio più pragmatico alla gestione del khat rispetto all'idea utopica secondo cui un divieto sradicherebbe semplicemente lo stimolante dalla società.

(Neil Carrier - Associate Professor in Social Anthropology, Department of Anthropology and Archaeology, University of Bristol -, su The Conversation del 21/06/2024)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)